La Finanza di casa a Piacenza

Il Piacenza nel mirino della Guardia di Finanza. Gli uomini delle Fiamme Gialle hanno visitato, per la seconda volta in poche settimane, la sede della società emiliana, alla ricerca di documenti probabilmente relativi anche alla passata stagione. È un iter che secondo gli addetti ai lavori precederà il fallimento della società emiliana, fino a poche stagioni fa in Serie A.

Foto di Francesco Pecoraro/LaPresse

L'esultanza di Cavani dopo il secondo gol del Napoli

IL NAPOLI VOLA DI FRANCESCO AL CAPOLINEA

Al San Paolo vanno in gol sia Lavezzi sia Cavani Per l'allenatore del Lecce si parla già di esonero

NAPOLI	**4**
LECCE	**2**

NAPOLI: De Sanctis, Fernandez, Aronica, Fideleff (30' st Grava), Maggio, Inler (21' st Hamsik), Dzemaili, Dossena, Pandev (15' st Gargano), Lavezzi, Cavani.
LECCE: Benassi, Oddo, Tomovic, Ferrario, Esposito (1' st Corvia), Mesbah, Cuadrado, Strasser, Grossmuller (1' st Obodo), Pasquato (25' st Bertolacci), Muriel.
ARBITRO: Romeo di Verona
RETI: nel pt 25' Lavezzi, 32' Cavani, 41' Dzemaili; nel st 8' Muriel, 36' Cavani, 48' Corvia.
NOTE: espulso 41' st Di Francesco per proteste. Ammoniti: Fideleff, Strasser e Ferrario.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Sei gol martedì, altrettanti ieri sera: al San Paolo non ci si annoia mai. Il Napoli liquida in scioltezza la pratica Lecce mettendo ulteriormente nei guai Eusebio Di Francesco, che già oggi potrebbe essere avvicendato da Serse Cosmi, grazie ad uno straripante Lavezzi. Una furia incontenibile. Finte, dribbling, accelerazioni: l'argentino è l'uomo in più di Mazzarri, al quale stavolta il massiccio turn over (a riposo, in vista di Villareal, i titolarissimi Cannavaro, Campagnaro, Gargano e Hamsik, dentro Fernandez, Fideleff, Dzemaili e il rinato Pandev) va di lusso. L'unico insostituibile è lui, Lavezzi, che prende per mano una squadra ancora intontita dalla rimonta juventina e incapace, nel primo quarto d'ora, di avvicinarsi all'area dei salentini, che si difendono con nove uomini dietro la linea della palla.

Il Pocho si accende al 26': tutto defilato sulla sinistra, dove Mazzarri l'ha spedito per aprire la difesa leccese, si beve un paio di avversari e, entrato in area, giustizia Benassi. E' un gol che sblocca sia la partita che il Napoli, che già tre minuti dopo potrebbe raddoppiare, ma l'estremo difensore pugliese fa due miracoli in una frazione di secondo, su Cavani e Pandev. Il bis è rimandato di pochi minuti: al 33' Dzemaili pesca Pandev, un altro protagonista della serata azzurra, che si aggiusta la palla con un virtuosismo e pesca Cavani solo in area: un giochetto per il Matador superare Benassi. Ora è un Napoli che gioca in scioltezza, e che al 41' chiude il match: corta respinta della difesa su cross dalla destra di Fernandez, arriva in corsa Dzemaili che, dal limite, cala il tris. Lecce che potrebbe accorciare quasi subito: un minuto dopo Fideleff salva sulla linea su tiro di Pasquato a portiere battuto. È un antipasto del secondo tempo, in cui il Lecce assume decisamente l'iniziativa e già al 9' buca la difesa azzurra con Muriel, il quale al 18' sfiora addirittura il raddoppio di testa, su grossolano errore di Fideleff. Il Napoli va un po' in ambasce, anche perché stanco, il Lecce si butta con coraggio in avanti, e solo un errore di Romeo (che ignora una spinta di Dossena su Corvia in area) gli impedisce di proseguire la rimonta.

A rimettere le cose a posto ci pensano i tre tenori azzurri con un'azione da manuale: da Hamsik, a Lavezzi, a Cavani che, solo davanti alla porta, sigla la doppietta personale (36'). Di Corvia, sull'ultimo corner, al terzo minuto di recupero, il gol del 4-2 che non basta a salvare la panchina di Di Francesco.❖

Il Principe vittoria e addio in diretta tv «Grosseto, basta»

Giannini saluta la squadra maremmana, dopo una clamorosa affermazione a Pescara. È stata la terza vittoria in trasferta

GIANNI PAVESE
ROMA

Ha vinto la partita più difficile, e se n'è andato. Giuseppe Giannini lo ha fatto nel modo meno consueto, parlando ai microfoni della televisione, intervistato dopo che il suo Grosseto aveva vinto all'Adriatico, sconfiggendo il Pescara di Zeman, un'impresa. «È stata la mia ultima partita. Chiarirò domani (oggi, *ndr*) con il presidente. La società mi è stata molto vicina così come i ragazzi, ma preferisco non stare in un ambiente in cui forse sono di troppo poiché non credo sia giusto giudicare il lavoro di un allenatore settimana per settimana», con queste parole, riportate ai microfoni di Mediaset Premium, il Principe ha comunicato le sue dimissioni dalla panchina del Grosseto, al termine della partita vinta in rimonta, con carattere, in casa della seconda in classifica. «Una decisione già presa prima della gara - ha puntualizzato l'ex attaccante della Roma - a prescindere dal risultato di oggi».

Giuseppe Giannini

SI SENTIVA DI TROPPO

Era stato chiamato dal vulcanico presidente Piero Camilli - uno che con gli allenatori non va troppo d'accordo - il 30 ottobre, in sostituzione di Guido Ugolotti, che fu suo compagno di squadra ai tempi della Roma, nell'anno dell'esordio in serie A del regista: appena una presenza, era il 1981-82. Ma si sarebbe guadagnato pian piano un posto nella storia giallorossa, diventando per molti anni il capitano della squadra e il titolare della Nazionale ai mondiali del 1990. Un discreto rendimento, al netto di appena un mese di partite. Dall'andamento assurdo e simmetrico, ma comunque in grado di tenere il Grosseto al settimo posto, non lontano dalla zona play-off, obiettivo della società maremmana, per la verità mai centrato negli scorsi campionati cadetti.

ROVESCI IN MAREMMA

Tre sconfitte in casa, clamorose, anche subendo 5 reti (dal Varese) e un umiliante 0-3 dalla Juve Stabia. E tre vittorie in trasferta, con la Nocerina e soprattutto con il Padova e il Pescara, seconda e terza forza del campionato. Ma Giannini aveva già deciso, dopo le contestazioni seguite al rovescio contro i campani. «Era da lunedì che avevo preso questa decisione. Non l'avevo comunicata a nessuno perchè non volevo creare delle difficoltà ai ragazzi. Ma a Grosseto è impossibile lavorare, ci sono troppe persone che esprimono dei giudizi avventati». Così ha detto, mentre i suoi ragazzi festeggiavano la fine della partita vittoriosa. Il tecnico ha poi salutato la squadra. «Sono sicuro - ha detto Giannini - che questi ragazzi continueranno a disputare un buon campionato, mi dispiace soltanto che l'ambiente societario non abbia capito come si gestisca una squadra di calcio».

SERIE B, RISULTATI E CLASSIFICA

Albinoleffe-Nocerina 2-2, Crotone-Sassuolo 1-1, Empoli-Ascoli 3-2, Juve Stabia-Gubbio 1-0, Livorno-Verona 0-2, Modena-Vicenza 0-3, Pescara-Grosseto 1-2, Reggina-Sampdoria 0-0, Varese-Brescia 2-2, Padova-Torino 1-0 (sospesa al 30' st).
Torino 38 punti, Verona 34, Pescara 33, Sassuolo 33, Padova 31, Reggina 29, Varese 26, Grosseto 26, Sampdoria 25, Juve Stabia 24 (-4), Vicenza 21, Crotone 21 (-1), Empoli 21, Cittadella 21, Livorno 20, Albinoleffe 20, Bari 20, Brescia 19, Modena 16, Nocerina 15, Gubbio 14, Ascoli 8 (-10). Torino, Padova, Bari e Cittadella una partita in meno.